



I Giochi del Mediterraneo. Uno strumento per una possibile integrazione sociale e culturale?¹

di Gian Luigi Corinto e Anna Maria Pioletti

INTRODUZIONE

Uno spazio geopolitico importante per le relazioni estere dell'Italia è senza dubbio il Mediterraneo (de Leonardis 2003), anche se la contrapposizione tra vocazione europea e mediterranea, europeismo e mediterraneismo, è una costante della politica estera italiana (Varsori 2003). Tale situazione duale deriva non soltanto dalla posizione geografica ma anche dal fatto che l'area mediterranea è stata instabile e carica di tensione fino al secondo dopoguerra e lo è rimasta dalla fine del mondo bipolare (Colombo 2003). Il Sud si è trasformato nel luogo principe di improbabili e imminenti sfide alla sicurezza del dopo Guerra fredda, così come di instabilità politica e di conflitti locali causati da movimenti estremisti sorti nei paesi delle sponde orientale e meridionale (Pizzigallo 2010). Il Mediterraneo è anche una sorta di zona franca, un anti-mondo che gioca ruoli complessi e spesso deregolati nel contesto globale (Farinelli 2007).

¹ Il saggio è il risultato di una stretta collaborazione tra gli Autori. In merito alla stesura, a G.L. Corinto si devono i paragrafi 3 e 4, a A.M. Pioletti i paragrafi 1 e 2.



La diplomazia italiana – fosse anche solo per la collocazione geografica del Paese – ha storicamente rivolto lo sguardo al Mediterraneo e anche nel secondo dopoguerra “non parve rinunciare all’ambizione di svolgere un ruolo di qualche rilievo nell’area” (Varsori 2003: 78), ma al di là delle intenzioni non sono mancate diverse ambiguità (Perfetti 2011).

In maniera analoga a quanto avvenuto nel campo delle relazioni politiche, anche per lo sport, il Mediterraneo è rimasto uno spazio geografico ambito ma secondario rispetto all’Europa. Le grandi competizioni sportive dal sapore geopolitico, si svolgono solitamente altrove, come è accaduto per esempio con lo scontro “pugilistico” tra democrazia e nazismo, consumato il 22 giugno 1938 allo Yankee Stadium di New York. Qui, davanti a 75.000 spettatori, si affrontarono Joe Louis e il tedesco Max Schmeling, con la vittoria dello statunitense (Narducci 2015).

Per capire il mondo mediterraneo, come affermava alcuni anni addietro Carlo Maria Santoro, occorre conoscere le componenti etnico-politiche ovvero le componenti culturali, ideologiche e metapolitiche (il *mytomoteur* di Anthony D. Smith), per identificare le linee di tendenza generali del sistema e quelle particolari dei suoi attori maggiori (Santoro 1996). Lo sport è una forma culturale che caratterizza in modo diverso l’area mediterranea e i Giochi che ne prendono il nome sono un argomento da approfondire per comprendere, o almeno interpretare in parte, alcune dinamiche sociali e geopolitiche della regione.

Le edizioni dei Giochi, nel corso del tempo, hanno visto aumentare il numero degli Stati partecipanti e hanno offerto la possibilità ad alcuni Paesi, altrimenti esclusi da Campionati mondiali e Olimpiadi, di partecipare a un grande evento sportivo di portata internazionale. Oltre all’inevitabile valore agonistico, enti politici e organismi internazionali hanno spesso enfatizzato il ruolo che il confronto sportivo potrebbe svolgere nel processo di “integrazione” sociale e culturale tra popoli diversi ma accomunati dall’appartenenza mediterranea.

La parola “integrazione”, nonostante l’uso frequente nella comunicazione quotidiana e nei linguaggi mediatico e politico, conserva una certa nebulosità, fatto che potrebbe rendere necessario poter contare su una definizione più precisa dal punto di vista scientifico e quindi sull’individuazione di indicatori affidabili e misurabili (Schotté 2002). La promessa di “politiche di integrazione”, in termini generali e specificatamente attraverso lo sport, sembra poggiare su due assiomi che non sono quasi mai spiegati e su cui, invece, potrebbe convenire interrogarsi (Giulianotti 2005; Pioletti 2013; Pioletti, Porro 2013). Il presente lavoro, tuttavia, non si pone obiettivi di carattere teorico, ma si propone di indagare sulla percezione che alcuni attori coinvolti a vario titolo nei Giochi del Mediterraneo hanno rispetto ai “processi” che mettono le persone e le istituzioni in grado di entrare in contatto e stabilire relazioni capaci di contrastare fenomeni di frammentazione, separazione, esclusione e polarizzazione tra individui, gruppi e nazioni (Schotté 2002).



A tale scopo, il resto del lavoro è articolato come segue. Il paragrafo successivo descrive le origini e l'evoluzione dei Giochi del Mediterraneo, il terzo mette a punto il focus e la domanda di ricerca e la metodologia di indagine adottata, il quarto ne descrive i risultati, mentre l'ultimo paragrafo è dedicato alla discussione e ad alcune considerazioni finali.

ORIGINI ED EVOLUZIONE DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Secondo il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) i Giochi del Mediterraneo sono "giochi regionali", organizzati con lo scopo di collegare paesi che hanno legami geografici e culturali. I primi del genere furono i Giochi dell'Estremo Oriente, organizzati dall'Associazione Atletica dell'estremo oriente, antecedentemente alla Prima guerra mondiale e, nel 1922, i Giochi Latino Americani di Rio de Janeiro.

In seguito all'innegabile successo di queste iniziative, Pierre de Coubertin, nell'incontro del 1923 del CIO a Roma, propose la creazione di eventi sportivi in Africa, con l'obiettivo esplicito di facilitare la civilizzazione delle popolazioni locali attraverso il valore didattico dello sport (Chatziefstathiou, Henry 2012).

Un primo tentativo di portare l'attenzione sull'area mediterranea si ebbe nel maggio del 1949, con lo svolgimento in Sicilia di una competizione multi-sportiva denominata Giochi del Mediterraneo. I limiti di questo evento tuttavia emersero fin dalla vigilia, per la qualità modesta dell'organizzazione in confronto all'ampiezza del programma (Chatziefstathiou, Henry 2012). L'effettivo svolgimento della manifestazione, che registrò la perdita del sostegno sia delle istituzioni sportive sia di quelle politiche, ne dimostrò la marginalità.

Nell'immediato secondo dopoguerra, la Turchia, nell'intento di allentare le relazioni con l'Unione Sovietica e di avvicinarsi al blocco occidentale, dette impulso anche a un'intensa diplomazia dello sport, cercando di stabilire relazioni con paesi vicini, come Grecia, Egitto e la stessa Italia (Örnek, Üngör 2013). La prima edizione non ufficiale dei Giochi si svolse proprio in Turchia nel 1949 (Matthews 2012), ma la partecipazione degli atleti italiani non ebbe grande riscontro mediatico.²

L'Italia venne successivamente coinvolta nella nascita della Coppa del Mediterraneo Orientale che, oltre agli azzurri, riunì le nazionali di calcio giovanili di Grecia, Turchia, Egitto ma non, come inizialmente previsto, quelle di Palestina, Siria e Libano (Matthews 2012). L'iniziativa fu greca ma, grazie alla posizione di primo piano che l'Italia già occupava nel mondo calcistico, Roma fu individuata quale sede della presidenza del torneo. Questa competizione aveva come obiettivi quelli di rinsaldare i

² Un cenno meritano anche i Giochi Pan-Arabi, creati dalla Lega delle Nazioni Arabe nel 1953 con lo scopo di favorire un'unità culturale tra i popoli Arabi al di là dei confini nazionali. La storia dei giochi Pan-Arabi è stata molto tormentata, e continua ad esserlo, a causa delle complesse relazioni geopolitiche dell'area medio-orientale (Henry *et al.* 2003).



legami d'amicizia che uniscono i Paesi del bacino del Mediterraneo orientale e di incoraggiare gli atleti più giovani, prevedendo che al di là di quattro fuori quota, i giocatori non avessero più di 24 anni. Per rafforzare ulteriormente questo progetto, di natura calcistica e geopolitica, la Grecia propose con successo di organizzare anche un torneo, chiamato Coppa dell'Amicizia, con le medesime squadre, da svolgersi nella primavera del 1949 senza restrizioni di età (Sbetti n. p.).

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, non volendo investire troppo nel torneo inviò ad Atene la nazionale B, i cui componenti arrivarono nella capitale greca sulla corvetta Gru, messa a disposizione dalla Marina militare. La squadra italiana conquistò il torneo, vincendo tutte le partite contro Turchia, Egitto e Grecia e confermando la supremazia del calcio italiano (Istituto Luce 2012).

In questo stesso periodo, la natura geopolitica mediterranea dello sport si manifestava anche con l'organizzazione di gare veliche, motonautiche e aviatorie, che sorvolavano o si tenevano in mare e di pallacanestro, con lo svolgimento a Nizza di un torneo denominato Coppa del Mediterraneo. Dal punto di vista sportivo, però, la competizione più importante che richiamasse una geopolitica mediterranea fu senza dubbio quella dei Giochi del Mediterraneo (Sbetti n. p.).

Nel Ventennio, quando più retoricamente che concretamente sembrava che Mussolini volesse fare del Mediterraneo un *Mare Nostrum*, Bruno Zauli – allora consigliere della FIDAL, nonché direttore del Servizio Stampa e Propaganda del CONI – aveva già proposto l'istituzione dei Giochi del Mediterraneo, ma l'idea non si era concretizzata (Loriga 2013). Chi riuscì a realizzare l'iniziativa fu invece il membro egiziano del CIO, Taher Pacha, il quale, ritenendo che l'Egitto avrebbe avuto poche possibilità di vincere la candidatura ai Giochi Olimpici, promosse la competizione con l'intento di contribuire a fare dell'Egitto una potenza regionale nel Vicino-Oriente (Kilchine 2008).

L'idea di giochi sportivi tra paesi del Mediterraneo era stata proposta per la prima volta in occasione della sessione del CIO di St. Moritz nell'inverno del 1948 e si andò concretizzando nelle riunioni successive. Alessandria d'Egitto venne scelta come sede della prima edizione dei Giochi che ebbe luogo dal 10 al 24 settembre 1951, con un programma analogo a quello delle Olimpiadi di Helsinki, previste per l'anno successivo. Vi parteciparono Egitto, Francia, Grecia, Jugoslavia, Libano, Malta, Siria, Spagna, Turchia e Italia. La manifestazione si guadagnò l'alto patronato del Re Faruk e vide la partecipazione di 734 atleti, tutti esclusivamente maschi (Nauright, Parrish 2012).

Malgrado la grande aspettativa della colonia di italiani in Egitto, la Giunta del CONI aveva espresso riserve circa una piena partecipazione. La motivazione era prevalentemente sportiva, in quanto non si riteneva che la competizione fosse sufficientemente importante per mobilitare gli atleti migliori, molti dei quali impegnati nei campionati nazionali. Pur dando la propria adesione, infatti, il CONI decise di partecipare con non più di 80 atleti e circa 40 tra dirigenti ed accompagnatori,



deliberando lo stanziamento di 50 milioni lire per le spese. La presenza azzurra fu premiata dal favore degli italiani in Egitto, dai risultati sportivi e dal consolidamento dell'amicizia con Taher Pacha (Sbetti n. p.). Anche nelle edizioni successive dei Giochi del Mediterraneo l'enfasi italiana rispetto all'importanza della competizione fu relativamente tiepida. Si può dire che rifletteva anche in campo sportivo ambiguità e ambivalenze che contraddistinguevano la politica estera italiana mediterranea del secondo dopoguerra.

Nel tempo, l'espansione geografica dei Giochi prese due direzioni: la prima tendeva a inglobare i nuovi stati indipendenti della sponda sud del Mediterraneo (Tunisia e Marocco entrarono nella competizione nel 1959, mentre la partecipazione dell'Algeria avvenne solo nel 1967), la seconda si rivolgeva verso i paesi nati dopo il 1991 dalla disgregazione della Jugoslavia. L'orientamento strategico era quello di coinvolgere tutti i paesi del bacino mediterraneo (International Committee of Mediterranean Games s. d.). Tuttavia, per ragioni politiche di opposta natura, si sono verificate spesso eccezioni geografiche. Nel 2001 ai Giochi di Tunisi, parteciparono anche (per la prima volta) Andorra e Giordania come paesi invitati, mentre erano assenti Israele e Palestina, nonostante il loro riconoscimento da parte del CIO, rispettivamente nel 1952 e nel 1996 (International Committee of Mediterranean Games s. d.).

I dati esposti nelle tabelle 1 e 2 permettono di mettere in risalto due caratteri fondamentali dei Giochi del Mediterraneo. Il primo riguarda il progressivo successo della manifestazione, testimoniato dal numero crescente di paesi, atleti e discipline ammesse. Appare però evidente una netta suddivisione in due fasi della storia dei giochi, segnata dall'anno 1967, quando per la prima volta partecipano donne atlete, il cui numero è poi cresciuto col succedersi delle manifestazioni. I dati dimostrano con chiarezza l'esistenza di un altro carattere di fondo, attinente l'asimmetria nord-sud. Da un lato, la prevalenza dei Paesi europei nel ruolo di organizzatori è durata almeno fino al 2001, dopo di che la distribuzione tra le due sponde è stata finalmente riequilibrata. Dall'altro, resta quasi inalterata la supremazia sportiva di Paesi della sponda nord, con l'Italia in testa, seguita nel medagliere da altri due paesi europei, Francia e Spagna, mentre la Turchia si colloca al quarto posto, l'Egitto al settimo seguito da Tunisia, Algeria e Marocco.

Tabella 1. Giochi del Mediterraneo, edizioni, numero di paesi e atleti partecipanti

Numero Edizione	Anno	Città / Stato	Numero Paesi Partecipanti	Numero Atleti		Totale
				Uomini	Donne	
I	1951	Alessandria - Egitto	10	734	-	734
II	1955	Barcellona - Spagna	10	1.135	-	1.135
III	1959	Beirut - Libano	12	792	-	792
IV	1963	Napoli - Italia	13	1.057	-	1.057



V	1967	Tunisi - Tunisia	12	1.211	38	1.249
VI	1971	Izmir - Turchia	14	1.235	127	1.362
VII	1975	Algeri - Algeria	15	2.095	349	2.444
VIII	1979	Spalato - Jugoslavia	14	2.009	399	2.408
IX	1983	Casablanca - Marocco	16	1.845	347	2.192
X	1987	Lattakia - Siria	18	1.529	467	1.996
XI	1991	Atene - Grecia	18	2.176	586	2.762
XII	1993	Linguadoca - Rossiglione Francia	19	1.994	604	2.598
XIII	1997	Bari - Italia	21	2.166	790	2.956
XIV	2001	Tunisi - Tunisia	23	1.972	1.019	2.991
XV	2005	Almeria - Spagna	21	2.126	1.077	3.203
XVI	2009	Pescara - Italia	23	2.183	1.185	3.368
XVII	2013	Mersin - Turchia	24	1.994	1.070	3.064

(Fonte: Elaborazione da International Committee of Mediterranean Games, s. d.)

Tabella 2. Giochi del Mediterraneo, medagliere generale 1951-2009

Classifica	Paese	Medaglie			
		Oro	Argento	Bronzo	Totale
1	Italia	750	634	583	1967
2	Francia	579	524	447	1550
3	Spagna	274	381	471	1126
4	Turchia	263	171	203	637
5	Jugoslavia	199	177	182	558
6	Grecia	165	215	291	670
7	Egitto	103	161	191	455
8	Tunisia	70	61	112	243
9	Algeria	56	51	94	201
10	Marocco	52	64	83	199
11	Croazia	30	51	57	138
12	Slovenia	27	28	46	101
13	Siria	26	35	73	134
14	Re. Ar. Unita	23	21	30	74



15	Serbia	17	22	27	66
16	Libano	13	22	42	77
17	Cipro	8	12	9	29
18	Albania	5	14	12	31
19	Bosnia-	3	5	12	20
20	Libia	2	1	12	15
21	Montenegro	2	2	3	7
22	San Marino	1	7	2	10
23	Malta	0	2	3	5
24	Monaco	0	1	1	2
25	Andorra	0	0	0	0
Totale		2668	2662	2986	8315

(Fonte: Elaborazione da International Committee of Mediterranean Games, s. d.)

FOCUS, DOMANDA DI RICERCA E METODOLOGIA DI INDAGINE

Dal quadro generale finora descritto emerge un possibile focus di approfondimento, esplicitato dalla seguente domanda di ricerca: "i Giochi del Mediterraneo possono essere uno strumento di possibile integrazione sociale e culturale?". A sua volta, tale domanda, può essere articolata nei seguenti temi di indagine: (i) valore sportivo della competizione; (ii) percezione delle diversità tra paesi; (iii) ruolo dello sport per le donne; (iv) valenza politica per le federazioni e gli organizzatori locali e nazionali. La metodologia seguita deriva dal confronto tra i risultati derivanti dall'analisi di interviste a interlocutori privilegiati (Tremblay 1982; Marshall 1996) con quelli tratti fonti secondarie, come mezzi di comunicazione di varia natura e letteratura di riferimento.

Il metodo seguito per condurre l'indagine empirica è quello dell'intervista in profondità (Kvale 1996) di una serie sufficiente di informatori privilegiati (indicati con IP ed elencati in Appendice A), qui intesi come attori variamente interessati (Tremblay 1982) ai Giochi del Mediterraneo. In una lista più ampia di interlocutori privilegiati stilata a tavolino, gli intervistati sono stati prevalentemente selezionati mediante il cosiddetto 'snowball sampling', cioè mediante segnalazione a cascata, uno dell'altro. Il numero di interviste è stato giudicato sufficiente quando le informazioni raccolte confermavano opinioni già rilevate (O'Leary 2004).

I colloqui con gli intervistati si sono svolti nell'arco del periodo che va da settembre 2014 ad agosto 2015, seguendo le indicazioni di Kvale (1996), che definisce



le interviste di ricerca come “conversazioni simili a quelle quotidiane, ma con struttura e scopo controllati dall’intervistatore”³ (Kvale 1996: 88). Seguendo le indicazioni di tale autore, la situazione cercata è stata il più possibile quella di una conversazione tra due collaboratori che condividono un tema di mutuo interesse, in un’atmosfera la più spontanea possibile, nella quale la struttura delle domande può non essere percepita dall’intervistato ma deve essere seguita dall’intervistatore. Mediamente ogni incontro è durato un’ora.

INTEGRAZIONE ATTRAVERSO LO SPORT

Per quanto concerne il valore sportivo, i Giochi del Mediterraneo sono largamente reputati un’occasione valida per saggiare le *performace* individuali e nazionali. Su entrambe le sponde sono ritenuti un importante strumento di crescita tecnico-sportiva, stimolata dalla partecipazione di nazioni all’avanguardia nei risultati agonistici (Kilchine 2008; Presidente Coni 2013). Per le nazioni della sponda nord del Mediterraneo i Giochi rappresentano una sorta di ripetizione di un campionato europeo con un carattere aggiuntivo, legato agli intenti sociali e solidaristici della manifestazione. La partecipazione degli atleti è ritenuta utile alla formazione della personalità individuale oltre che per i risultati sportivi. Tuttavia, a questo riguardo, presso gli atleti europei maggiormente affermati si è rilevato un atteggiamento prevalentemente orientato ai risultati sportivi e una minore attenzione al carattere solidaristico della manifestazione. Si può ritenere che per molti di essi, i Giochi siano visti come un appuntamento di preparazione a competizioni di maggiore portata e solo secondariamente come occasione di scambio sociale. In tal senso è esemplare la dichiarazione di un atleta: “Parteciperò soprattutto perché si svolgono in Italia e voglio onorare il mio paese” (IP n. 1).

Le prestazioni sportive rafforzano l’orgoglio di appartenenza nazionale, e soprattutto tra i dirigenti, i commentatori e gli atleti italiani è diffusa la consapevolezza di una supremazia organizzativa e competitiva nonché di impegno e concentrazione sui risultati da raggiungere. L’Italia consolida nel tempo il record di vittorie, anche per il fatto che singoli atleti durante i Giochi ottengono primati personali. Dirigenti e atleti appaiono consapevoli di rappresentare un Paese che ha una consolidata immagine di potenza sportiva regionale, oltre che una forte identità culturale. “Mersin 2013 è stata una spedizione trionfale alla quale mi permetto di aggiungere la medaglia dell’eleganza grazie alle nostre divise griffate da Armani” (Presidente Coni, 2013). “È bello rappresentare lo sport che faccio, il corpo militare in cui presto servizio e la maglietta che indosso stasera. Spero di dare un buon esempio ai giovani e a quelle persone che hanno molti, molti più problemi di noi” (IP n. 2).

³ Traduzione degli autori.



Gli atleti non europei nel corso delle diverse edizioni hanno mediamente ottenuto risultati inferiori, ma prevalgono spesso nelle gare di corsa di media e lunga distanza. Specialmente gli atleti africani percepiscono l'opportunità di un successo sociale attraverso lo sport, sulla scia dei risultati ottenuti da atleti come il marocchino Saïd Aouita, vincitore nel 1983 della medaglia d'oro negli 800 e 1500 metri nei Giochi del Mediterraneo di Casablanca, nonché della medaglia d'oro nei 5000 metri alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. "Ho iniziato a scuola come tutti, ma visto che potevo diventare come Aouita, ho preferito allenarmi per correre ad un livello più alto invece di continuare a studiare" (IP n. 3).

A proposito delle diversità che si possono incontrare, il paese organizzatore e in particolare la città dove si svolgono le gare senza dubbio suscitano curiosità ed interesse.

La partecipazione ai Giochi offre l'opportunità di avere una dimensione più ampia della cultura e dei modi di vita anche in relazione al clima del paese ospitante [...] I Giochi offrono un'occasione per conoscere la politica e gli indirizzi sportivi del paese ospite, la condizione sociale, la capacità organizzativa e la libertà operativa. (IP n. 4)

Dal confronto con sportivi appartenenti a paesi meno favoriti, che a volte non possono partecipare a competizioni di livello mondiale, gli europei intervistati percepiscono una posizione di privilegio ma anche l'opportunità di maturare una visione che supera la dimensione della propria nazione. Tuttavia, non sempre i ricordi delle esperienze fatte durante i Giochi sono positivi. "Se c'è il mal d'Africa e nessuno ha mai parlato del mal di Turchia un motivo ci sarà. [...] Se ci tornerai? Diciamo che per il momento ci sono già stato." (IP n. 5).

La condizione femminile resta un punto di disparità culturale e geopolitica nell'area mediterranea. L'educazione fisica e lo sport, professionale e dilettantistico, sono universalmente considerati mezzi capaci di favorire una salute migliore e ridurre differenze sociali, di razza, genere e religione (Frost, Sims 1974; Kirk 2012). La partecipazione allo sport da parte delle donne è quindi anche un indicatore della loro condizione sociale, del grado di integrazione femminile, anche nel confronto tra società e culture diverse. Nel tempo il numero di atlete partecipanti ai Giochi è via via aumentato. In tal senso, la manifestazione nel suo complesso ha dato indubbiamente un contributo positivo. Tuttavia, le problematiche legate allo sport femminile restano molteplici e diverse tra le due sponde del mare e, in qualche misura, anche all'interno di ciascuna di esse.

Pur in un quadro complesso e in continua evoluzione, nei Paesi mediterranei europei l'ascesa delle donne nella pratica sportiva è stata evidente sotto molti aspetti (ISTAT 2002). Anche per le donne di paesi a religione musulmana lo sport è un fattore di emancipazione, di salute fisica, di integrazione sociale (Kerzabi 2006), innestato però su una situazione politica alquanto variabile secondo diversi contesti politici locali. In



proposito, è stato messo in evidenza come le differenze possano essere molte tra paese e paese, aree rurali e urbane (Benn *et al.* 2011) e possano dipendere dall'impatto della rinascita islamica, dal laicismo, dal nazionalismo, dall'occidentalizzazione (Sfeir 1985). La questione non riguarda solo la partecipazione a competizioni sportive giacché il tema riveste un carattere di statuto giuridico e diritti personali (Kerzabi 2006; Walseth 2006). Alcuni autori (Erraïs, Lanfranchi 2002) segnalano come per molte famiglie, specialmente appartenenti a zone rurali, scoprire il corpo in pubblico sia un ancora comportamento vietato. Peraltro, è molto diffusa l'idea che anche un/a solo/a atleta che consegue risultati sportivi di rilievo può essere utile per promuovere il proprio paese, lo sport preferito e anche una causa sociale, compresa quella femminile (Erraïs, Lanfranchi 2002).

In Algeria il divieto di esporre il corpo è molto più rigido che in Marocco e in Turchia, dove alcuni tabù stanno perdendo lentamente di importanza (Kerzabi 2006). In alcuni casi, pertanto, le prestazioni delle donne musulmane possono essere condizionati dall'uso di un abbigliamento tecnicamente poco adatto allo sport competitivo. Tale situazione è stata chiaramente percepita durante le manifestazioni dei Giochi: "Le donne dei paesi islamici spesso si presentano con un abbigliamento che impedisce il regolare svolgimento degli esercizi" (IP n. 4).

È pur vero, tuttavia, che la questione del mostrare il corpo femminile durante la pratica sportiva si riscontra anche nelle comunità di emigrati in Europa, nelle quali permane una cultura patriarcale (Schotté 2002).

Sotto il profilo dei vantaggi locali dell'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo come evento di attrazione, le città sede dei Giochi ne intravedono una doppia funzione. Da un lato l'evento ospitato ha la capacità di promuovere la località a livello nazionale e internazionale migliorandone l'immagine come nel caso delle città olimpiche (Stambouli 1996; Guala 2007). Dall'altro, è un'opportunità per avviare e stabilire relazioni personali e istituzionali con i paesi partecipanti. "Un evento del genere [...] non c'è mai stato nella nostra regione. [...] Sono porte che si aprono anche per le attività turistiche" (IP n. 6). "Siamo entusiasti dei risultati, dopo tanti sacrifici. Organizzeremo anche i giochi mediterranei da spiaggia, a conferma che abbiamo lavorato bene" (IP n. 7).

DISCUSSIONE E CONSIDERAZIONI FINALI

L'intento del lavoro è stato quello di rispondere alla domanda se i Giochi del Mediterraneo possono essere uno strumento di integrazione tra Paesi che su questo mare si affacciano e che spesso dichiarano intenti di collaborazione, se non di vera e propria integrazione politica. Abbiamo messo in risalto come il senso stesso di integrazione sia fuggente a una definizione puntuale e alla conseguente misura tramite indicatori quantitativi. Tuttavia, l'analisi qualitativa svolta ci consente di dare



una risposta sostanzialmente positiva a proposito della capacità di mettere in contatto, attraverso lo sport, individui e organizzazioni appartenenti a Paesi e culture diverse. Altrettanto positiva è la risposta se ci riferiamo alle potenzialità che la manifestazione conserva nel consentire e rinnovare le relazioni tra popoli diversi e nel modificare lentamente qualche carattere sociale.

I fatti maggiormente positivi rilevati riguardano il costante aumento del numero di Paesi e di atleti partecipanti nonché delle discipline ammesse. Il disequilibrio tra atleti maschi e femmine presenti ad ogni edizione resta ma si attenua grandemente. A livello locale le città sedi dei Giochi conseguono vantaggi immediati e di promozione dell'immagine, tanto che alcune si candidano per manifestazioni simili e collaterali.

L'indagine svolta non sembra autorizzare, invece, troppo ottimismo a riguardo di un contributo dei Giochi all'effettiva integrazione sociale e culturale tra Paesi. I Giochi sono effettivamente un'efficace occasione di incontro tra individui, enti organizzativi, località geografiche distanti, ma l'indagine svolta non ci permette di avanzare considerazioni di più ampia portata socio-politica. La comune appartenenza a una regione geografica "possibile", com'è il Mediterraneo, non è di per sé sufficiente per assicurare l'avvicinamento di nazioni, persone e culture diverse e l'organizzazione di grandi eventi sportivi non può avere un potere supplente. Per contro, le diversità nei risultati sportivi e le diverse abilità organizzative tra attori localizzati al nord o al sud del Mediterraneo permangono e, anzi, il confronto sia agonistico sia gestionale sembra giocare un ruolo di consolidamento della *leadership* sportiva e geopolitica di alcuni paesi europei mediterranei, segnatamente Italia e Francia.

La regione mediterranea ha confini incerti, essendo facilmente percepita come un orizzonte mobile il cui limite è storicamente e spazialmente indefinito, soggetto com'è a punti di vista diversi. Non deve sorprendere quindi che anche le manifestazioni sportive che tentano di inquadrarsi in questo contesto geopolitico abbiano molti caratteri sfocati e andamenti temporali soggetti all'«umore politico» contingente. Nonostante diverse contraddizioni, messe in evidenza anche dalla nostra indagine, lo spirito positivo che anima chi organizza e partecipa ai Giochi del Mediterraneo può sopravvivere a lungo, proprio in quanto fornisce l'occasione di contatto tra culture diverse e mezzi potenziali di legittimazione e validazione alle nazioni emergenti, anche in vista di un miglioramento delle capacità organizzative di grandi eventi sportivi internazionali. Tra quello affrontati, un argomento che merita e necessita maggiori approfondimenti di ricerca è senza dubbio quello della partecipazione delle donne ai Giochi del Mediterraneo.



Appendice A

IP n.	Ruolo	Sport/Settore	Nazione	Data	Località
1	Atleta	Ginnastica	Italia	27/09/2014	Milano
2	Atleta	Ginnastica	Italia	28/10/2014	Milano
3	Atleta	Mezzofondo	Marocco	08/03/2014	Torino
4	Dirigente	Ginnastica	Italia	15/05/2015	Roma
5	Giornalista	Sport	San Marino	23/05/2015	Pesaro
6	Dirigente	CONI	Italia	02/06/2015	Sulmona
7	Dirigente	CONI	Italia	02/06/2015	Sulmona
8	Atleta	Atletica	Grecia	18/08/2015	Mosca
9	Atleta	Atletica	Turchia	19/08/2015	Mosca
10	Atleta	Fondo	Tunisia	19/08/2015	Mosca

BIBLIOGRAFIA

Benn T., Pfister G., Jawad H., 2011, *Muslim Women and Sport*, Routledge, London.

Chatziefstathiou D., Henry I. P., 2012, *Discourses of Olympism: From the Sorbonne 1894 to London 2012*, Palgrave Macmillan, London.

Colombo A., 2003, "La percezione italiana dei 'rischi da sud' tra l'ultima fase della Guerra Fredda e il mondo post-bipolare", in de Leonardis M. (a cura di), *Il Mediterraneo nella politica estera italiana del secondo dopoguerra*, Il Mulino, Bologna.

Comitato olimpico nazionale italiano, 1995, *Giochi del mediterraneo: 1951 - 1997, Quaderni di documentazione*, Volume 3, CIO, Roma.

Confédération Méditerranéenne d'Escrime, s. d., Histoire, <<http://besport.org/comes/storia/>>, (05/06/2015).

de Leonardis M. (a cura di), 2003, *Il Mediterraneo nella politica estera italiana del secondo dopoguerra*, Il Mulino, Bologna.

Erraïs B, Lanfranchi M.C. (a cura di), 2002, "Femmes et sport dans les pays méditerranéens", *Actes du colloque euro méditerranéen*, Association femmes, sport, culture, Antibes, Méditerranée.

Farinelli F., 2007, "Il Mediterraneo, la differenza, il differimento", *Idee* 65/66, pp. 47-58

Giulianotti R., 2005, *Sport, a critical sociology*, Polity Press, Cambridge, UK/Malden (MA) USA.

Frost R.B., Sims E.J. (a cura di), 1974, *Development of Human Values Through Sports*, ERIC, Washington (DC).

Guala C., 2007, *Megaeventi. Modelli e storia di rigenerazione urbana*. Carocchi, Roma International Committee of Mediterranean Games, s. d., Home, <<http://www.cijm.org.gr/>>, (05/06/2015).



Henry I.P., Amara M., Al-Taugi M., 2003, "Sport, Arab Nationalism and the Pan-Arab Games", *International Review for the Sociology of Sport*, vol. 38, 3, pp. 295-310.

ISTAT, 2002, *I cittadini e il tempo libero*, Istat, Roma.

Istituto Luce, 2012, *Calcio. Italia B vince il torneo dell'amicizia, La Settimana Incom*, <<https://www.youtube.com/watch?v=VPFebYmXhEQ>>, (28/02/2015).

Kerzabi M., 2006, Les championnes dans le sport algérien, *Isaniyat* 34, pp. 13-27.

Kilchine C., 2008, "The mediterranean games: olympic event, olympic values?", *Journal of Olympic history* 16, 2, pp. 33-40.

Kirk D. 2012, *Empowering Girls and Women through Physical Education and Sport - Advocacy Brief*, UNESCO, Bangkok.

Lombardo A.T., 1991, "La circolazione dell'idea olimpica", *Spazio Sport. XI giochi del Mediterraneo Atene 1991* X, 2, pp. 6-15.

Loriga V., 2013, "Bruno Zauli l'Uomo che celebrò il matrimonio fra cultura e sport", *Spiridon*, n° 291, <http://www.pierogiacomelli.com/redazione/speciali/speciale_291.pdf>, (10/06/2015).

Matthews P., 2012, *Historical Dictionary of Track and Field*, Scarecrow Press, Lanham (MA).

Narducci F., 2015, "Il re d'Africa e altre favole", *Sportswewk* 16, pp. 35-38.

Nauright J., Parrish C., (a cura di), 2012, *Sports around the World: History, Culture, and Practice*, ABC-CLIO, Santa Barbara (CA), Denver (CO), Oxford (EN).

O'Leary Z., 2004, *The Essential Guide to Doing Research*, Sage, London.

Örnek C., Üngör Ç., (a cura di), 2013, *Turkey in the Cold War. Ideology and Culture*, Palgrave Macmillan, London.

Perfetti F., 2011, "Mediterraneo e Medio Oriente nella politica estera italiana", *La Comunità Internazionale* 2, pp. 185-202.

Marshall M. N., 1996, "The key informant technique", *Family Practice*, 13, pp. 92-97.

Pioletti A.M., 2013, "Lo sport della frontiera e le frontiere dello sport", *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione* 1, pp. 105-118.

Pioletti A.M., Porro N. (a cura di), 2013, *Lo sport degli europei. Cittadinanza, attività, motivazioni*, Franco Angeli, Milano.

Pizzigallo M. (a cura di), 2010, *Il ponte sul Mediterraneo. Le relazioni fra l'Italia e i paesi arabi rivieraschi (1989-2009)*, APES, Roma.

Presidente Coni, Malagò celebra l'edizione record di Mersin 2013. "Orgoglioso dell'Italia, esempio di forza e di capacità. Ora lavoriamo per Rio 2016", *Primo Piano*, CONI, Roma, <<http://www.mersin2013.coni.it/primo-piano/187-malag%C3%B2.html>>, (01/06/2015).

Santoro C.M., 1996, *Rischio da sud. Geopolitica della crisi nel bacino del Mediterraneo*, Franco Angeli, Milano.

Sbetti N., n. p., *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-1953)*, tesi di dottorato, Corso di dottorato in Politica Istituzioni e



Storia, sede amministrativa Università di Bologna, XVII ciclo, discussa il 16 marzo 2015, rel. G. Laschi.

Schotté M., 2002, "Réussite sportive et idéologie du don. Les déterminants sociaux de la «domination» des coureurs marocains dans l'athlétisme français (1980-2000)", *Staps* 1, 57, pp. 21-37.

Sfeir L., 1985, "The Status of Muslim Women in Sport: Conflict between Cultural Tradition and Modernization", *International Review for the Sociology of Sport*, vol. 20, 4, pp. 283-306.

Stambouli F. 1996, "Tunis city in transition", *Environment and Urbanization*, April, vol. 8, 1, pp. 51-63.

Tremblay M.A., 1955, "The key informant technique: a non-ethnographic application", *American Anthropologist*, 59, 4, pp. 688-701.

Walseth K., 2006, "Young Muslim Women and Sport: the Impact of Identity Work", *Leisure Studies*, 25, 1, pp. 75-94.

Gian Luigi Corinto è professore associato di Economia agraria ed estimo rurale, docente di *Territorial Marketing* nel *Master Degree "International Tourism and Destination Management"* e coordinatore della "Sezione Ambiente e Territorio" del Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata. È autore o coautore di vari saggi sul tema della sostenibilità ambientale apparsi su riviste e libri.

gianluigi.corinto@unimc.it

Anna Maria Pioletti è professore associato di Geografia economico-politica presso l'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste. E' delegata del Rettore all'interno della Convezione con il Cervim (Centro di ricerca, studi e valorizzazione per la viticoltura montana). E' socio fondatore della Fondazione Internazionale Monte Rosa onlus e presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia sezione Valle d'Aosta. Ha coordinato l'unità locale della Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2008) finanziata dal MIUR *La pratica sportiva nella UE come nuovo diritto di cittadinanza e come sensore del mutamento culturale* ed è attualmente coordinatore del gruppo di ricerca A.Ge.I. su "Geografia e sport". Managing editor della rivista *GeoProgress*. E' autore di varie pubblicazioni in tema di sport tra cui: "Sport and tourism for sustainable tourism and local development"; "Lo sport della frontiera e le frontiere dello sport" in *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*; con Nicola Porro, "Lo sport degli Europei. Cittadinanza, attività, motivazione".

a.pioletti@univda.it